

# I versi di Ferrari per descrivere un'epoca disillusa

L'autore ha presentato la sua raccolta "Vedere al buio" al Piccolo Museo della poesia

## PIACENZA

● Il Piccolo Museo della poesia "Incolmabili fenditure" di Piacenza diretto da Massimo Silvotti ha dimensione nazionale e forse più. Vi transitano grandi personaggi fra cui il poeta Mauro Ferrari che vi ha presentato "Vedere al buio" (Puntoacapo Editrice), sua ultima raccolta.

Nell'intento di Ferrari c'è un desiderio di raccontare, in rime sciolte, la società attuale in continua evoluzione. Attraverso sei sezioni, "Vedere al buio" esprime il disincanto di un'epoca e un freddo ormai ultra-generazionale. Nonostante distacco e riserbo, non dimentica valori forse tradizionali - incisivi e attuali, però - come pietà e memoria su cui tanto abbiamo riflettuto.

C'è un filo logico in questa antologia: la prima sezione, "Il rimanente", inquadra in uno sguardo quasi ecumenico i frammenti di un mondo in crisi. "Vite da cortile" tenta di dare un'anima agli animali che lo popolano nonché a certa flora (Il soffione) che chiede il senso della sua esistenza. "Vedere al buio", prima parte e "Diario personale" introducono poi all'interiorità ove emergono ricordi talora laceranti (Roberto; Madre). "Vedere al buio" (seconda parte), sembra procedere oltre spazio e tempo, nel mito e nella storia vicina e lontana fino all'eter-



La presentazione del libro

no.

Nell'ultima, "Il libro di Ismaele", Ferrari eleva il figlio di Abramo a profeta e quasi esempio di rettitudine verso la via maestra contro il nulla e la mancanza di spirito critico.

"Vedere al buio" di Ferrari è allora ostinata ricerca di verità semplici perse nel caos di questi ultimi anni. Solo il poeta ispirato ci può guidare in un universo sempre più criptico dove il significato ultimo della vita sta nel mistero che circonda esseri viventi e no.

E Ferrari? «Credo che "Vedere al buio" sia metafora estesa del nostro modo di procedere, senza certezze e senza illusioni ... Viviamo come immersi nelle tenebre, ma riusciamo - ogni tanto e con molti dubbi - a vedere qualcosa» (pp. 101-102).

Ricordiamo infine che Ferrari, nato a Novi Ligure nel 1959, ha anche scritto saggi di poesia e diretto riviste fra cui "Almanacco Punto della poesia italiana".

—Fabio Bianchi